

Ma quanto mi costi?

Il sistema fiscale italiano spiegato in pillole

Cominciamo con il dire che si tratta di un argomento difficile da trattare, complesso e con poco “appeal”, ma estremamente importante per il funzionamento di una nazione.

I dati che sono presentati in questo articolo sono tratti da alcuni siti istituzionali quali il Ministero del Tesoro, l'ISTAT, il Ministero delle Finanze e l'Agenzia delle Entrate.

Le entrate dello Stato si distinguono in due macro voci: entrate tributarie ed entrate extra-tributarie.

Come si evince dalla tabella riportata di seguito la voce più importante è quella relativa alle entrate tributarie. Fanno parte di questa categorie le Imposte, le Tasse e i Contributi.

Tra le imposte distinguiamo quelle dirette ossia quelle che gravano sulle manifestazioni di capacità contributiva quali il reddito e il patrimonio (tra le principali: IRPEF, IRES, IRAP). da quelle indirette ovvero quelle che colpiscono manifestazioni meno evidenti di capacità contributiva quali consumi, trasferimenti (la più importante è l'IVA).

Entrate finali per gli anni 2013 – 2015

(al netto dei rimborsi IVA)

(in milioni di euro)

	2013		2014		2015	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
- Entrate tributarie	457.122	423.486	463.273	429.637	473.573	439.937
- Entrate extra-tributarie	57.942	38.616	58.210	38.779	58.372	38.820
- Alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti	1.317	1.317	1.338	1.338	1.357	1.357
TOTALE	516.381	463.419	522.821	469.754	533.302	480.114

L'art. 53 della Costituzione Italiana così recita: “Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività”.

Volendo analizzare una delle voci più importanti di entrate tributarie, l'IRPEF, occorre dire che attualmente per il pagamento dell'imposta IRPEF sono previste diverse aliquote per scaglioni di reddito che vanno dal 23% al 43%. La tabella delle aliquote con le corrispondenti fasce di reddito imponibile è la seguente:

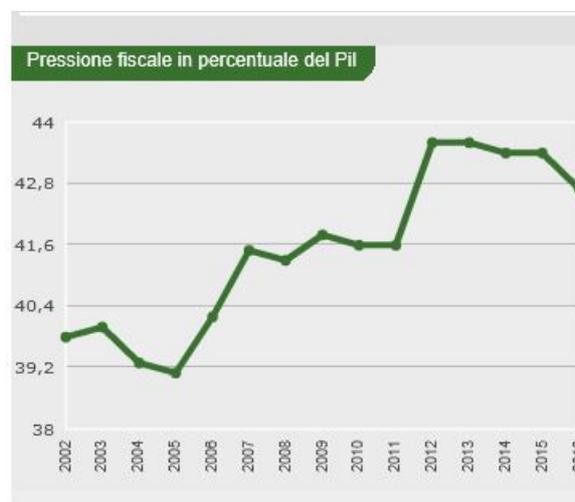
Reddito imponibile	Aliquota	Imposta dovuta
fino a 15.000 euro	23%	23% del reddito
da 15.001 fino a 28.000 euro	27%	3.450,00 + 27% sulla parte oltre i 15.000,00 euro
da 28.001 fino a 55.000 euro	38%	6.960,00 + 38% sulla parte oltre i 28.000,00 euro
da 55.001 fino a 75.000 euro	41%	17.220,00 + 41% sulla parte oltre i 55.000,00 euro
oltre 75.000 euro	43%	25.420,00 + 43% sulla parte oltre i 75.000,00 euro

Di seguito è riportata la serie storica delle entrate erariali in Italia.

Dati in serie storica annuale e mensile



Si evince come nel corso degli anni c'è stato un aumento della pressione fiscale come si nota da quest'altra immagine:



Il diagramma permette di meglio comprendere come la pressione fiscale in percentuale del PIL abbia un trend crescente anche se negli ultimi anni si segnala una stazionarietà. Ciò è dovuto non tanto ad un rallentamento delle entrate fiscali quanto ad una ripresa economica con un aumento del PIL e una conseguente diminuzione del valore in percentuale.

Tutto questo non ha prodotto però un miglioramento nei conti pubblici italiani, Il debito pubblico è aumentato ancora nel corso di questi anni e costituisce un limite alle politiche economiche dei prossimi anni.

La tabella che segue conferma come il debito pubblico costituisca un macigno alle politiche economiche nazionali, avendo raggiunto come valore oltre il 132% del Prodotto interno lordo (ovvero la ricchezza prodotta dalla nazione).

Anno	Debito	PIL	% sul PIL
2005	1.512.779	1.429.479	105,83%
2006	1.582.009	1.485.377	106,51%
2007	1.602.115	1.546.177	103,60%
2008	1.666.603	1.567.761	106,30%
2009	1.763.864	1.519.702	116,10%
2010	1.843.015	1.548.816	119,00%
2011	1.897.900	1.580.220	120,10%
2012	1.989.781	1.613.265	123,30%
2013	2.070.228	1.604.599	129,00%
2014	2.137.316	1.621.827	131,80%
2015	2.173.329	1.652.153	132,10%
2016	2.218.471	1.680.523	132,60%

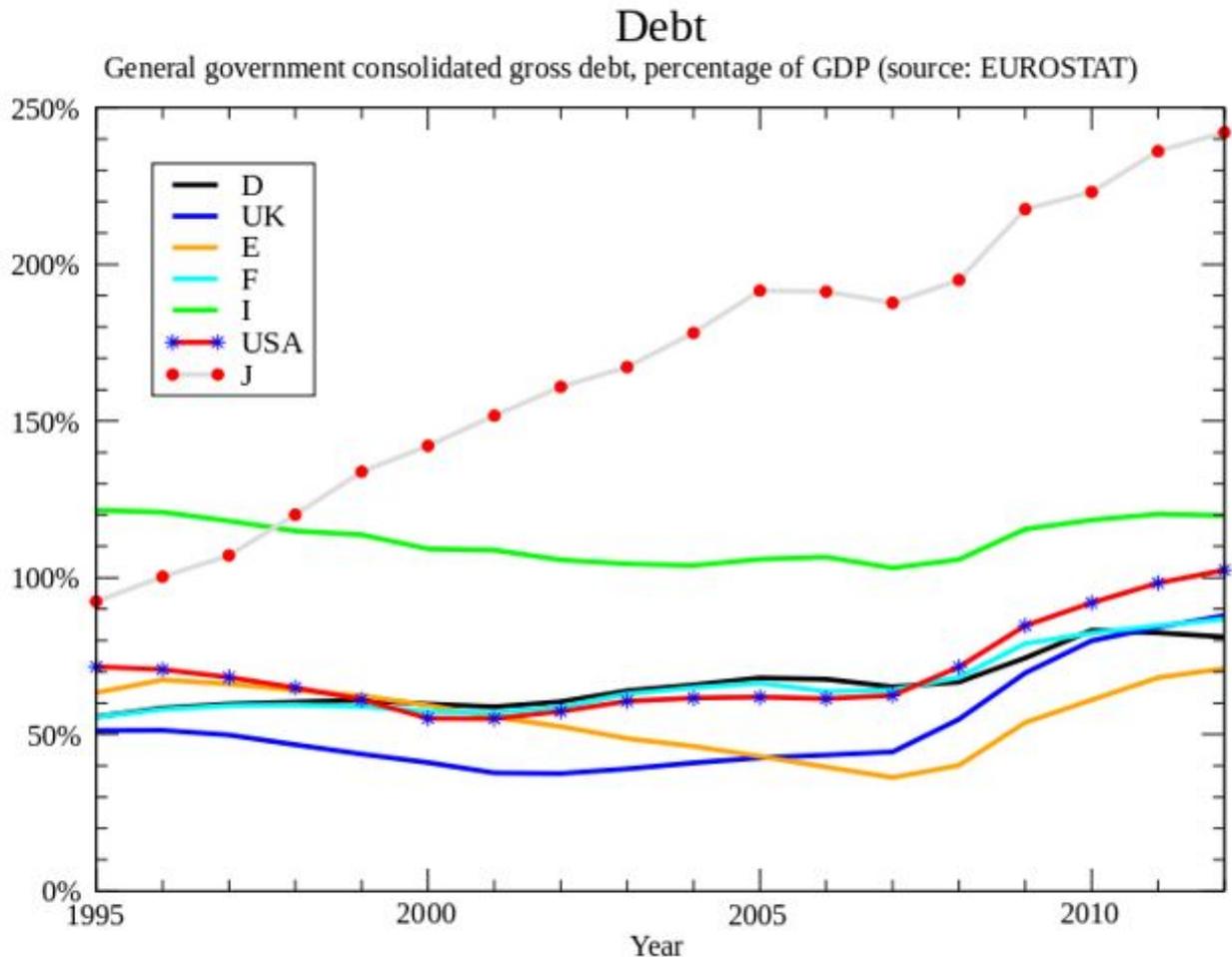
Se analizziamo Il bilancio dello Stato italiano riclassificato per macro voci osserviamo come esso presenti un deficit annuale costante. Nella tabella seguente (rif. anno 2010) il deficit è di circa 55 mila milioni ossia 55 miliardi di euro.

	2010
	Assestato
ENTRATE	
<i>Tributarie</i>	410.112
<i>Extratributarie</i>	31.910
<i>Alien. e amm.to, ecc.</i>	1.426
ENTRATE FINALI	443.448
SPESE	
<i>Spese correnti (netto interessi)</i>	380.832
<i>Interessi</i>	79.348
<i>Spese Conto Capitale</i>	45.649
SPESE FINALI	505.829
Risparmio pubblico	-9.442
Saldo netto da finanziare	-54.755

Un altro dato che emerge dall'analisi della tabella è l'alto valore della quota interessi che lo Stato sostiene. Così come rilevante appare proporzionalmente l'alta incidenza delle spese correnti a fronte delle spese in conto capitale.

Le prime, sicuramente necessarie per il funzionamento dei servizi pubblici, sono a discapito della spesa in conto capitale che è una spesa per investimenti ed è quella che produce innovazione nel sistema paese.

Sotto è riportato un grafico dove è possibile fare un confronto con altre nazioni. Il debito pubblico italiano in valore percentuale sul PIL è secondo solo al Giappone.

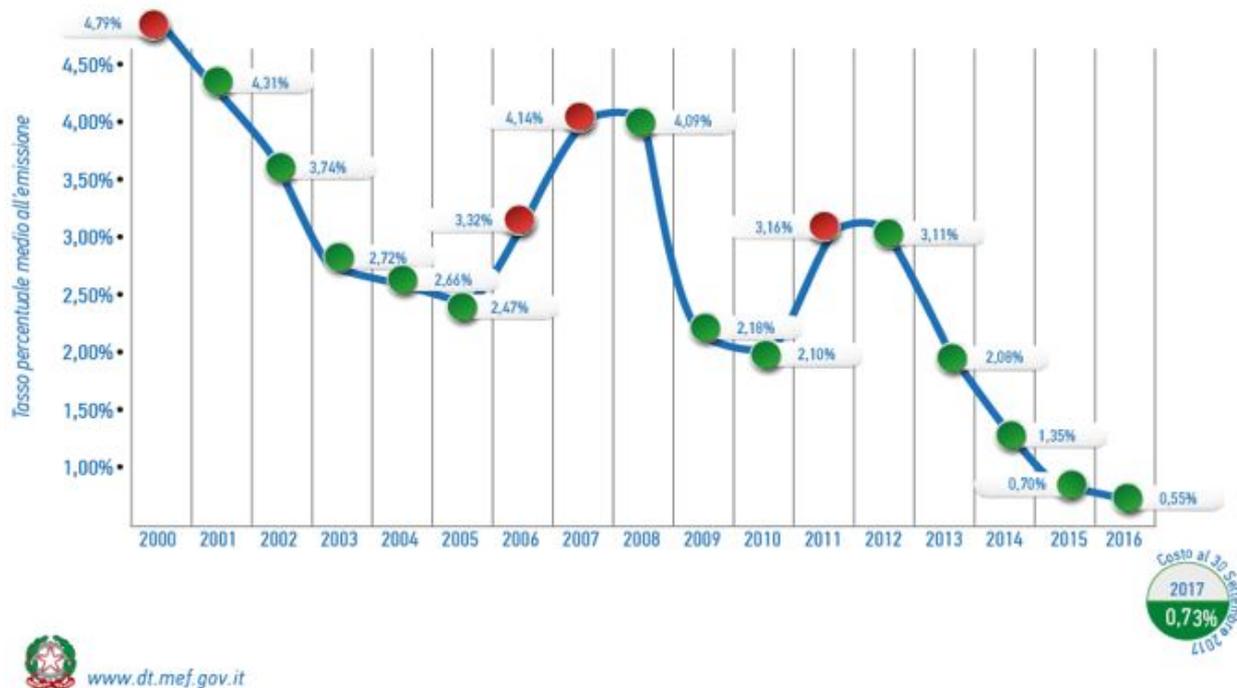


Volendo fare un confronto con il debito pubblico giapponese c'è da rilevare che per quest'ultimo i possessori delle obbligazioni sono prevalentemente possessori nazionali (cittadini giapponesi). Il debito pubblico italiano è invece in misura sensibile posseduto da investitori esteri che ne condizionano le scelte.

La politica monetaria e di gestione di questa enorme massa debitoria è dunque estremamente delicata, ne vanno le sorti del paese. Ricordiamo come nel 2011 lo SPREAD (ossia il differenziale di rendimento con i titoli di stato tedeschi) era arrivato a livelli estremamente alti e questo aveva comportato un maggior costo nella spesa per interessi.

COSTI MEDI ALL'EMISSIONE DEI TITOLI DI STATO

Andamento del tasso medio ponderato di interesse dei titoli di Stato calcolato sulla base dei rendimenti lordi all'emissione dei titoli emessi nel singolo anno



La politica monetaria in questi ultimi anni ha cercato di limitare il rischio derivante da un innalzamento dei tassi di interesse per il debito, con una politica di allungamento della durata del debito (da debiti a breve a debiti a lungo termine).

Eh si lo Stato italiano costa molto!

E' compito di noi cittadini, con un'azione di monitoraggio civico, raggiungere livelli elevati di efficienza e di efficacia della spesa pubblica.